REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Dopo la sospensione dell'antivaiolosa

VACCINO: IL COMUNE AGIRÀ SUL GOVERNO

Consensi all'iniziativa dell'Amministrazione e dei sanitari - La materia regolata da una vecchia legge - 4 casi mortali nel '73 - Adesione al Cofarm

L'Amministrazione comunale interverrà sul governo per sollecitare una decisione positiva in ordine alla richiesta del Consiglio superiore della sanità, che ha ritenuto, d'accordo con i medici, pericolosa e inutile la pratica della vaccinazione antivaiolosa. Come è ormai noto, a Firenze sono sospese di fatto le vaccinazioni antivaiolose, nel senso che vengono concesse tutte le proroghe alle scadenze d'obbligo, accettando tutte le controindicazioni suggerite dai medici. Questa sospensione di fatto è stata sancita nel corso di un incontro svoltosi all'ospedale Mayer la settimana scorsa, al quale parteciparono numerosi pediatri, il direttore della clinica, Francesco Ragazzini, il direttore della clinica per le malattie infettive, Piero Cocchi, l'assessore alla Sanità, compagno Massimo Papini e l'ufficiale sanitario del comune, dott. Sciacca.

Per i medici ed i pediatri, infatti, la malattia è praticamente scomparsa in occidente. Inoltre — ed è la cosa che più allarma — la vaccinazione che si esegue in ottemperanza ad una vecchia legge, provoca in un'alta percentuale, reazioni molto gravi: un caso di encefalite ogni 10 mila vaccinati (questa è la media) o altro genere di affezioni

A Firenze, nel 1973 quando per ragioni di ordine generale, si ebbe una accentuata vaccinazione di massa, si verificarono al Mayer ben 12 casi di encefalite post-vaccino, e quattro di essi ebbero conseguenze mortali per altrettanti ragazzi; su altri quattro si ebbero conseguenze estremamente gravi. Da tempo, dunque, i medici sono contrari alla somministrazione di questo vaccino, che è voluta da una vecchia legge dello stato.

I medici e l'Amministrazione sono dunque orientati a sospendere la vaccinazione di massa in attesa di una diversa e positiva regolamentazione del problema, come suggerito dal Consiglio mondiale della sanità: in sostanza, alla vaccinazione dovrebbero sottoporsi soltanto coloro che sono esposti al contagio (operatori turistici, sanitari

«Di fronte alle vivissime preoccupazioni dei medici, alle notizie ed agli effetti negativi che il vaccino può provocare, ci siamo assunti la responsabilità di un impegno — così ci ha detto l'assessore comunale Papini — che vuol essere di stimolo e di intervento per una sistemazione, a livello nazionale, del problema». Papini ha aggiunto che l'Amministrazione compirà i passi necessari affinché si giunga presto ad una nuova definizione della materia, corrispondente agli orientamenti dei sanitari ed alle esigenze di tutela della salute dei ragazzi.

In questi giorni, l'impegno dell'Amministrazione comunale si è rivolto anche verso altri aspetti della politica sanitaria cittadina. Nel recente dibattito consiliare è stata confermata, ad esempio, la volontà dell'Amministrazione di aderire al COFARM (un consorzio tra gli enti locali per la distribuzione dei farmaci), all'atteggiamento critico della DC (ma le cui motivazioni non appaiono sufficienti e mostrano un certo carattere di strumentalità) l'assessore Papini ha replicato sottolineando la necessità di affrontare un problema così rilevante e delicato, come quello della distribuzione dei farmaci, al di fuori di una linea municipalistica, ed in una visione più generale, se non addirittura regionale. Sulla base di questa linea e di questa scelta — che ha caratteristiche di razionalità, efficienza e democraticità — l'Amministrazione è ovviamente interessata a portare avanti un am-

REGIONE - I testi di legge trasmessi al Consiglio

La Giunta approva due proposte per la zootecnia

Previsti interventi per il miglioramento ed il potenziamento delle attività — Le norme per lo sviluppo dell'associazionismo — Il ruolo del settore nell'economia toscana

Due proposte di legge di notevole interesse per interventi a favore dell'agricoltura e più specificamente del settore zootecnico, sono state approvate dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore Pucci, e trasmesse al Consiglio. La prima disciplina gli interventi regionali «per il miglioramento ed il potenziamento delle attività zootecniche». Tre, fondamentalmente, sono gli obiettivi che con questa legge la Regione si propone: a) promuovere lo sviluppo del patrimonio zootecnico regionale e favorire la costituzione, il potenziamento, il completamento e lo sviluppo delle strutture e delle infrastrutture per le produzioni zootecniche, per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti zootecnici, nonché per la realizzazione di migliori condizioni di vita, di lavoro e di reddito degli addetti; b) favorire il recupero produttivo dei terreni abbandonati, incolti o comunque di fatto, scarsamente utilizzati e favorire l'incremento del loro grado di fertilità; c) favorire il potenziamento dei servizi relativi al miglioramento genetico e funzionale del patrimonio zootecnico, alla bonifica sanitaria e alla assistenza zooeconomica.

La legge precisa che i piani zonali di sviluppo zootecnico, relativi alle aree territoriali sono adottati dai comitati comprensoriali e, in attesa della loro costituzione, dalle comunità montane e, ove queste non esistono, dalle province. Per beneficiare delle provvidenze occorre che le aziende interessate ricavino dalla coltivazione della terra di cui dispongono, almeno il 50 per cento del fabbisogno alimentare per il bestiame allevato.

Per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture zootecniche l'art. 4 della legge indica il tipo di benefici concessi e i destinatari.

Per la realizzazione di piani di trasformazione fondiaria:

— ai produttori agricoli, singoli o associati, ed agli enti pubblici, mutui ventennali a tasso agevolato sull'intera spesa ammissibile, o contributi in conto capitale fino al 60 per cento della spesa ammissibile;

— alle cooperative agricole costituite prevalentemente da coltivatori diretti o da altri lavoratori agricoli, contributi in conto capitale fino al 70 per cento della spesa ammissibile, o mutui agevolati sulla somma residua fino a concorrenza della intera spesa ammissibile e per la durata massima di venti anni.

Per la sistemazione e il miglioramento di pascoli e prati-pascoli:

— ai produttori agricoli, singoli o associati, ed agli enti pubblici, prestiti agevolati fino al 100 per cento della spesa ammissibile;

— ai produttori agricoli coltivatori diretti, singoli o associati, e alle cooperative agricole costituite prevalentemente da coltivatori diretti o da altri lavorari agricoli, prestiti agevolati fino al 100 per cento della spesa ammissibile, ovvero contributi in conto capitale per una sola volta e nella misura massima del 40 per cento della spesa ammissibile.

Per strutture ed attrezzature, impianti idrici, opere varie e allacciamenti elettrici in funzione di attività zootecniche:

— ai produttori agricoli, singoli o associati, mutui ventennali a tasso agevolato per l'intera spesa ammissibile;

— ai produttori agricoli coltivatori diretti, singoli o associati, e alle cooperative costituite prevalentemente da coltivatori diretti o altri lavoratori agricoli, mutui ventennali a tasso agevolato per l'intera spesa ammissibile, o contributi in conto capitale fino al 60 per cento della spesa ammissibile, elevabile al 70 per cento per le cooperative agricole.

Contributi sono concessi, inoltre, per il potenziamento ed il miglioramento delle strutture zootecniche fra le aziende e le strutture per allevamenti di «bassa corte». Altri capitoli della legge si riferiscono alla incentivazione mediante l'impiego di capitali di esercizio (acquisto macchine, acquisto fattrici); alla riproduzione animale ed al miglioramento genetico del bestiame; ai servizi per lo sviluppo delle attività zootecniche.

L'altra proposta di legge, detta «*norme per lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione dei produttori agricoli nel settore zootecnico*».

Con questa proposta si è inteso dare organicità agli interventi per lo sviluppo di tutte le forme associative in un - settore quello zootecnico - ritenuto prioritario, e perciò si è affrontato contestualmente il problema dell'associazionismo e quello della cooperazione. Per promuovere la costituzione delle associazioni produttori agricoli zootecnici, la Regione si avvale della collaborazione dei Comuni, Province, comunità montane, comitati di comprensorio, organizzazioni professionali dei produttori agricoli e associazioni cooperative di settore più rappresentative.

Dettate le norme per gli statuti ed il loro funzionamento, la legge precisa i compiti che potranno essere affidati a queste associazioni che potranno usufruire di contributi statali e regionali. Per le spese di costituzione e di primo avviamento è previsto un concorso della Regione fino ad un massimo di 5 milioni.

La legge, infine, indica i provvedimenti tesi a favorire la costituzione delle cooperative di servizi, per lo sviluppo e valorizzazione della produzione zootecnica, specie quella bovina e ovina.

Alle cooperative di servizio e loro consorzi, costituite in maggioranza da coltivatori diretti, mezzadri, coloni e braccianti, possono essere concessi contributi nella misura massima dell'80 per cento della spesa annuale sostenuta per gli assegni fissi al personale tecnico nel limite di due unità e per un importo non superiore a sei milioni per unità.

Le cooperative e i loro consorzi possono godere di contributi previsti da leggi statali e regionali per la attuazione di interventi per il miglioramento del patrimonio zootecnico, la diffusione della fecondazione artificiale, il miglioramento e il potenziamento delle strutture per la produzione di foraggi, la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti zootecnici.

Questa sera conferenza-dibattito con il compagno Pieralli alla Casa del Popolo di Certaldo

Questa sera alle ore 21,30 presso la Casa del Popolo di Certaldo, conferenza-dibattito sul tema «L'iniziativa del partito emersa dal recente comitato centrale, per il risanamento ed il rinnovamento della società». Parlerà il compagno senatore Piero Pieralli, del Comitato Centrale del partito. Tutta la cittadinanza è invitata.

* * *

Domani alle 21,30 si terrà, nei locali della sezione (via Boccaccio 38) un attivo generale su «Il partito di fronte ai provvedimenti del governo ed alle rivendicazioni sindacali per uscire dalla crisi». Interverrà per la Federazione il compagno Mazzanti. Questa iniziativa apre la campagna per il tesseramento 1977.

In occasione delle giornate per il tesseramento della FGCI del 1977 il circolo di Vicchio organizza una serie di iniziative. Domani alle ore 21,15 al teatro Giorro di Vicchio, la prima iniziativa a carattere musicale con il «Collettivo Firenze-Ovest».

* * *

E' stata spostata a venerdì 5 novembre alle ore 17,30 in via Alamanni 41 l'attivo sui problemi dell'università su: «Le scelte politiche e l'iniziativa legislativa del PCI sulla università nell'attuale fase politica del paese». Interverrà il compagno Giuseppe Chiarante, responsabile Consulta nazionale della scuola del Comitato Centrale.

Dopo la consegna di 80 attestati

Inizia la seconda fase dei corsi del «Progetto Prato»

Breve cerimonia nella Sala maggiore del palazzo comunale - Contributo alla riforma del settore

Alla presenza dell'assessore all'Istruzione della Regione Toscana, Tassinari, del vicesindaco di Prato, Montaini, e degli assessori Nigro e Monarca, nel corso di una cerimonia che si è svolta nella sala maggiore del Palazzo Comunale di Prato sono stati consegnati gli attestati di frequenza agli operai, artigiani, quadri intermedi e imprenditori che hanno seguito il primo corso di formazione professionale del «*Progetto Prato*».

E' stata una cerimonia simpatica e semplice, in quanto molti dei «licenziati» del progetto sono venuti in possesso per la prima volta nella loro vita di un diploma relativo ad un corso scolastico, anche se in questo caso si tratta di un corso un po' fuori dalla norma, meritosi in un programma che dovrà riciclare circa 5 mila fra operai, artigiani e intermedi nel corso di 4 anni.

L'assessore Tassinari, oltre che a portare il saluto della Giunta regionale, si è soffermato sulle caratteristiche che fanno di questo progetto una iniziativa unica nel campo della formazione professionale. Tassinari ha infatti evidenziato che la Regione, assieme ai comuni della area tessile e alle forze sociali, è impegnata nella definizione della seconda fase del progetto, che è poi quella più impegnativa.

«Siamo nel progetto Prato perché vogliamo intervenire nella giungla del sistema dell'istruzione professionale del paese con un elemento innovativo — ha detto l'assessore — per dare un contributo alla riforma di questo settore». Tassinari ha fatto anche notare che la Regione Toscana si pone il problema del rapporto fra istruzione professionale e fondo sociale europeo e della riforma di questo ultimo. L'istruzione professionale è infatti considerata la «Cenerentola» del sistema scolastico, per cui si tratta di elevarla alla stessa dignità degli altri anelli del sistema collegandola anche alla riforma della scuola media superiore.

Sul modo con il quale le istituzioni e il movimento democratico concepiscono la formazione professionale il discorso è tutt'ora aperto. Partendo dal presupposto che l'Italia è sottocommisurata di fronte alle possibilità reali di finanziamento di progetti per la istruzione professionale, che questo discorso è aperto tra Regione e governo e che fra la istituzione e le forze sociali dovranno essere individuate subito forme reali di coordinamento dell'intervento nel settore, l'intervento di formazione professionale fatto con il «progetto Prato» assume il sapore di una «scommessa» sia per l'ampia area di addetti che investe che per i cospicui finanziamenti previsti (4 miliardi fra Regione toscana, ministero e fondo sociale europeo).

Questo progetto introduce anche elementi reali di innovazione nella formazione professionale. Con gli 80 diplomi consegnati si chiude la prima fase del progetto che ha avuto, pur tra difficoltà di ogni genere, la adesione e la partecipazione di quel tessuto sociale che si era posto l'obiettivo di coinvolgere.

Tessitori non più giovani, operai di tutte le età, quadri aziendali collaudati e imprenditori tessili sono sfilati fino al tavolo della presidenza a ritirare il loro attestato per la frequenza ai corsi, gente non abituata allo applauso, gente semplice che fa parte della grande macchina che permette all'industria pratese di mantenere quel primato di produzione e di qualità ampiamente riconosciuto.

Ora è iniziata la seconda fase del progetto, quella più impegnativa proprio perché esce dal rodaggio. Sono 8 i corsi già iniziati che termineranno alla fine di dicembre: uno per quadri superiori, due per artigiani, due per intermedi e tre per operai, per la seconda verifica del progetto, che ha avuto l'ardire di mettere a studiare insieme, pur con corsi autonomi, imprenditori e operai tessili, a fino ad oggi con risultati davvero seri.

Nel corso della stessa mattinata nella quale sono stati consegnati gli attestati, il Psi ha presentato in una conferenza stampa un documento che contiene considerazioni e linee di intervento sul «*Progetto Prato*», e che in sintesi propone a questo progetto di recuperare la logica del progetto integrato per l'area tessile, approfondendo e rilanciando nuove ipotesi di intervento collegate tra loro e la possibilità di utilizzare la formazione professionale come effettiva sede per un lavoro di confronto, di elaborazione di ipotesi e di verifica operativa per i problemi che si pongono all'industria tessile.

s. a.

All'ospedale di Santa Maria Nuova dove è stato trasportato d'urgenza

GIOVANE DETENUTO ALLE MURATE MUORE SUBITO DOPO IL RICOVERO

Ordinata l'autopsia per stabilire le cause del decesso - Ennaidi Bouchta, marocchino, era stato da poco arrestato Perquisito il carcere di S. Teresa per scoprire eventuali vie di fuga ed armi - Rinvenuti solo rudimentali coltelli

Un giovane detenuto, arrestato pochi giorni fa, è morto ieri notte, improvvisamente, all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove era stato appena ricoverato per un malore. Si chiamava Ennaidi Bouchta, 27 anni, marocchino. Era stato arrestato il 29 ottobre scorso dalla polizia ferroviaria per contravvenzione alle norme, e associato al carcere delle Murate.

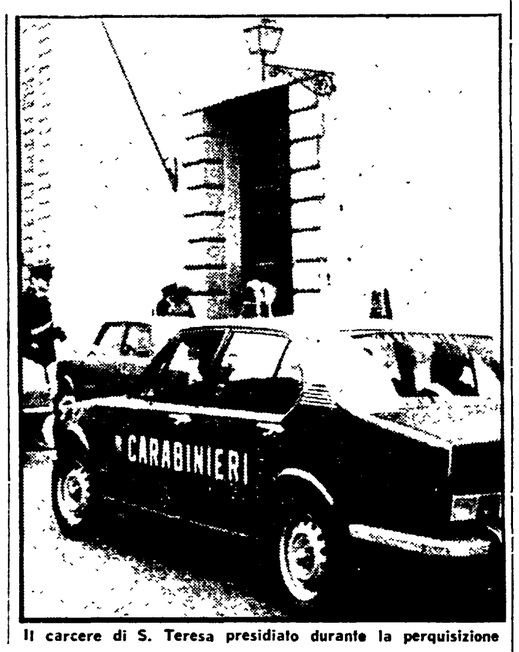
Ieri notte il giovane, verso le 2,30, si è sentito male. Delle sue cattive condizioni di salute si sono accorte due guardie carcerarie, Bustacchio Rendinone e Domenico De Masi, che hanno chiamato un'autoambulanza della Fratellanza militare, ritenendo le condizioni del giovane grave. L'ambulanza ha trasportato Ennaidi Bouchta all'ospedale di Santa Maria Nuova, ma il giovane è deceduto subito dopo il ricovero. I medici del pronto soccorso non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

Sul corpo del giovane non si notano ecchimosi, nè segni che possano far intendere le cause della morte. Per questa ragione è stata ordinata un'autopsia che dovrà chiarire da quale malore sia stato colto il giovane e le ragioni di questa improvvisa morte che ha stroncato una giovane vita. E' infatti da accertare se il male che ha ucciso Ennaidi Bouchta si era già manifestato precedentemente e se era quindi possibile intervenire prima e salvarlo, o se si è trattato di una emorragia interna — come si pensa — nel qual caso è indispensabile stabilirne le cause.

Frattanto una accurata perquisizione è stata compiuta ieri mattina da carabinieri e dalla polizia all'interno del carcere di Santa Teresa. Una trentina di uomini hanno setacciato con cura tutte le celle. Una ventina di detenuti, nel momento in cui polizia e carabinieri sono entrati nel carcere hanno tentato di iscenare una manifestazione di protesta ma l'intervento del direttore e degli ufficiali che comandavano i due contingenti hanno bloccato sul nascere la protesta. I detenuti sono rimasti tranquilli in cortile e nei corridoi senza interessarsi minimamente di quanto avveniva a Santa Teresa.

Nel corso della perquisizione sono stati trovati alcuni rudimentali coltelli costruiti con pezzi di legno e cucchiai. Le pistole che carabinieri e polizia stavano cercando non sono state trovate. Questa perquisizione è stata messa in relazione oltre che con le recenti evasioni (una settimana or sono sono fuggiti undici detenuti e sabato scorso altri due) anche con l'imminente arrivo a Firenze dei neofascisti arrestati a Roma nel quadro dell'inchiesta sul delitto Occorsio. Del resto non si deve dimenticare che all'interno di Santa Teresa si trova rinchiuso Marco Affatigato, considerato il braccio destro del geometra neofascista Mario Tuti.

Il sopralluogo eseguito ieri mattina da carabinieri e polizia sembra tendesse ad accertare anche se esistevano per Affatigato eventuali possibilità di fuga. Questa perquisizione, apparsa strana per il giorno in cui è stata eseguita, secondo alcuni sarebbe da mettere in relazione ad alcune voci di altre possibili evasioni da Santa Teresa. Attualmente all'interno della casa penale vi sono 162 detenuti e soltanto 30 agenti di custodia suddivisi in tre turni settimanali. Da tenere presente che sette od otto di queste guardie sono dispensate dal servizio di vigilanza in quanto addette agli uffici.



Il carcere di S. Teresa presidiato durante la perquisizione

Terminata ad Empoli l'esperienza della ex Fiascai

La Vetro Coop si autoliquida

Troppi interessi passivi e necessità di liquido alla base della decisione

La Vetro-Coop di Empoli ha chiuso la produzione, ponendo termine all'esperienza iniziata da alcuni mesi per tentare di salvare le attrezzature produttive e l'occupazione della vecchia cooperativa vetrai-fiascai. La Vetro-Coop Empoli era infatti sorta dopo la liquidazione coatta della Fiascai, ad opera di un gruppo di operai che avevano costituito una nuova cooperativa ed avevano affittato la vecchia fabbrica dai liquidatori. Tutto ciò era stato fatto in collaborazione con la Lega nazionale delle cooperative.

Dopo aver valutato l'impossibilità di ricorrere ai normali canali del credito, a causa degli alti tassi, il movimento cooperativo ha ritenuto opportuno prospettare ai soci l'ipotesi della liquidazione volontaria della cooperativa. Di fronte ad un fabbisogno minimo di 500 milioni, per raggiungere la disponibilità di un miliardo, si sarebbe giunti complessivamente a dover pagare 200 milioni di interessi passivi. In conseguenza l'azienda, che pure marciava bene, sarebbe divenuta, con questo enorme peso finanziario, ben presto improduttiva e non avrebbe potuto concorrere all'acquisto della fabbrica.

La Lega delle cooperative afferma in un suo comunicato: «Il rischio di ricadere da parte della cooperativa in condizioni di debilitazione con grosse conseguenze per tutti, è apparso evidente, per cui la scelta fatta è da ritenere la più giusta, sia pure carica di amarezza e di disappunto per la mancata possibilità di portare avanti un'esperienza che aveva tutti i presupposti per essere produttiva nell'interesse socio-economico dell'intera zona».

L'assemblea dei soci ha quindi accettato, sottolineando la positività dell'esperienza già condotta fino ad oggi, le proposte della Lega di liquidazione della cooperativa. Il movimento cooperativo si è impegnato, insieme al movimento democratico, a garantire l'occupazione. A 103 operai della VCE sarà infatti richiesta con il concorso dei sindacati la disoccupazione speciale per gli operai, e con il concorso di tutte le forze politiche e sociali si cercheranno altre occupazioni per gli ex soci della Vetro-Coop di Empoli. A questo punto è importante che tutti agiscano con alto senso di responsabilità, antemponendo ai propri interessi di parte, gli interessi più generali degli operai che vedono in pericolo l'occupazione. Infatti come afferma la Lega: «Questa dolorosa decisione impone a tutte le forze sociali ed economiche e politiche motivo di riflessione su quanto si potrebbe fare se i problemi della ripresa economica e del suo sviluppo venissero affrontati con maggiore attenzione, e con particolare riguardo alla cooperazione da parte di chi ha il compito di gestire le sorti dell'economia del Paese.

Investito da un'auto bimbo di 5 anni

Un bambino di cinque anni è stato investito ieri pomeriggio da una macchina mentre attraversava la strada davanti casa. Il piccolo, Benedetto Brogelli, abita a San Casciano in via dei Fossi 23. L'incidente è accaduto verso le 15. Subito soccorso il piccolo è stato trasportato all'ospedale ortopedico, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della gamba sinistra e una contusione cranica. La prognosi è di 40 giorni.

Condannati gli atti vandalistici di sabato notte

La sezione del PCI-Sinigaglia-Lavagnini e il circolo della FGCI «R. Boschi» hanno emesso un comunicato in cui condannano i fatti avvenuti sabato notte quando, all'angolo tra via dei Pepi e via Pietrapiana ignoti hanno incendiato due auto e danneggiato l'ingresso della agenzia della Cassa di Risparmio. La sezione del PCI e della FGCI giudicano tali fatti come gravi atti teppistici, denunciano il carattere provocatorio dell'attentato, invitano la popolazione alla vigilanza e sollecitano le forze dell'ordine ad individuare e colpire i responsabili.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di farlo personalmente, Raoul e Liliana ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore per la scomparsa della cara madre Evelina Stiattesi vedova Salvini.

Smarrimento

La compagna Carla Pergola ha smarrito sulla linea dell'autobus 17 un portafoglio bleu. Chi lo ritrovasse è pregato di farlo pervenire alla signorina Lina Migliori al comitato regionale del PCI (via Alamanni 41, Firenze).

Ad un mese dall'inizio dell'anno scolastico

Molte le scuole senza professori

I ritardi del Provveditorato per i trasferimenti, le nomine ed i nuovi incarichi agli insegnanti — Situazione tesa in alcuni istituti della città e della provincia

Situazione sempre calda e tesa in molte scuole medie inferiori e superiori della città e della provincia per i forti ritardi con cui vengono effettuati i trasferimenti, le sistemazioni e conferiti i nuovi incarichi agli insegnanti. Di fatto ad un mese preciso dall'inizio ufficiale della scuola, in molte zone le lezioni non hanno ancora preso il loro corso normale o non sono addirittura iniziate affatto. E' una situazione questa che si ripete ormai con sconcertante regolarità ad ogni inizio di anno scolastico e che va ad aggravare i molti e cronici mali e ritardi di cui soffre la scuola. Lentezze burocratiche e disservizi fanno sì che in alcuni istituti si arrivi a fare lezione regolare solo dopo le vacanze di Natale. E' chiaro che il mancato completamento dei «quadri» del corpo docente non rende possibile la programmazione della attività didattica, vanifica il necessario collegamento tra maestri e professori e genitori degli allievi, rende più problematico il funzionamento degli organi collegiali

Situazioni delicate e difficili sono presenti in molte scuole della zona del Mugello dove genitori ed insegnanti in un loro documento puntano l'indice accusatore sul provveditorato «per la sua cronica mancanza di organizzazione» e sul ministero della Pubblica Istruzione

I genitori delle scuole del Mugello e gli insegnanti «sostenuti dalle organizzazioni sindacali e dai Comuni interessati fanno appello anche alla Regione perché si ponga fine ad una situazione che non garantisce il diritto allo studio». Se questa situazione non troverà entro breve tempo uno sbocco positivo i genitori delle scuole del Mugello sono disposti ad una misura estrema: si rifiuteranno di mandare i loro ragazzi a scuola.

Alla scuola media «G. Ungaretti» (distaccamento di via Santa Maria a Cintoia) su 204 ore di scuola che dovrebbero svolgersi ogni settimana ne rimangono scoperte 110, quasi la metà. I genitori degli alunni hanno deciso di chiedere un nuovo incontro al provveditore agli studi: chiedono che entro il 9 novembre siano completate le operazioni per la nomina degli insegnanti. Se entro questa data la situazione non si sarà incanalata verso la normalità e non saranno cominciate con una certa regolarità le lezioni i genitori sono decisi a scioperare il 10

In stato di agitazione sono anche i genitori degli alunni iscritti nella sezione distaccata dell'Istituto tecnico «Duca d'Aosta» (sede di Sesto Fiorentino). Anche in questo istituto mancano i professori per cui nonostante l'impegno del preside per «tentare di avviare un minimo di lavoro scolastico» e della amministrazione provinciale «per il tempestivo allestimento dei locali», in realtà la sezione non funziona.

Anche nelle scuole di Scandicci le cose non stanno andando per il meglio. Una delegazione di genitori e studenti si è recata dal sindaco per far presente la situazione di disagio; l'Amministrazione ha espresso la propria solidarietà e l'impegno a risolvere la situazione. La delegazione si è recata poi a protestare al provveditorato dove è stata deciso di rinviare l'incontro a mercoledì.

A Pontassieve un'assemblea di genitori ha approvato un ordine del giorno, insieme all'Amministrazione comunale, in cui si protesta contro la decisione del ministro Malfatti che ha soppresso la scuola materna statale e terminato l'ordine del giorno è stato firmato da 153 genitori. L'ordine del giorno è stato diramato dal comune fiorentino.

Un comunicato dell'ente proprietario sulle case occupate in via Capponi

In seguito all'occupazione dell'edificio di via Pier Capponi 16, avvenuta sabato scorso, l'amministrazione della Pia Casa del Lavoro, proprietaria dell'immobile, ha emesso un comunicato, nel quale sottolinea come l'edificio sia stato progettato e destinato a «casa protetta» per 12 coppie di anziani.

L'Amministrazione dell'ente ha reso noto nel comunicato le ragioni per cui i locali, nonostante fossero già stati ufficialmente inaugurati nel giugno '75 non potevano ancora essere assegnati. Infatti nel corso dell'opera di costruzione vennero praticate delle varianti al progetto approvato dal Comune. Pertanto è necessario che il Comune decida, a norma di legge, l'approvazione anche delle varianti prima di concedere il permesso di abitabilità ed uso.

Inoltre, come si legge nel comunicato «non è stato ancora rilasciato da parte dei vigili del fuoco il certificato di prevenzione incendi; inoltre gli impianti elettrici, idrici e di riscaldamento sono in fase di collaudo e quindi non funzionanti. Pertanto non vi è il minimo di sicurezza necessaria per l'uso dei medesimi e di conseguenza di tutto l'immobile».

Il fatto che il collaudo tecnico amministrativo (operazione che tutela gli interessi dell'ente) non sia ancora ultimato significa che l'ente stesso ha sempre il diritto di rivalsa nei confronti delle ditte esecutrici delle opere per eventuali e possibili difformità dai contratti. Naturalmente questa Amministrazione che è entrata in carica soltanto da maggio del corrente anno, si è subito impegnata al fine di permettere l'utilizzazione del fabbricato ai fini dell'assistenza agli anziani per una gestione che permetta il migliore servizio all'anziano compatibilmente al costo di esercizio.

Infine l'occupazione prioritaria di 5 alloggi dei 12 esistenti nel fabbricato aggrava e non facilita l'equa assegnazione dei medesimi; pertanto non può essere condivisa da alcuno, anche in questo caso, l'applicazione concreta del detto «chi prima arriva primo alloggia». Ciò detto, il consiglio di amministrazione, pur comprendendo le necessità e i disagi che possono aver spinto all'occupazione, respinge ogni strumentalizzazione se cioè, nei fatti, esistesse».

Attentato contro l'auto del magistrato Persiani

Alcuni ignoti hanno appiccato il fuoco la scorsa notte all'auto, una «500» rossa, del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Persiani. Il metodo usato è simile a quello usato per altri attentati del genere avvenuti in questi ultimi giorni in città.

Una lattina di plastica contenente molto probabilmente benzina è stata collocata sul sedile posteriore dell'auto. Con una miccia collegata all'esterno è stato poi dato fuoco all'auto. Alcuni passanti hanno visto alzarsi le fiamme dall'auto posteggiata in via La Farina nei pressi dell'abitazione del magistrato ed hanno dato l'allarme.

Dell'attentato si sta interessando l'ufficio politico della questura. Da alcuni questo nuovo atto provocatorio viene messo in relazione con alcune inchieste relative ad analoghi attentati avvenuti in città recentmente. L'incendio dell'auto del dottor Persiani segue di poche ore altri tre attentati avvenuti a Firenze

Questi tre attentati sono stati rivendicati in un volantino fatto giungere ad un quotidiano cittadino da uno pseudogruppo rivoluzionario che si definisce «Lotta armata per il comunismo».

Per quanto riguarda l'attentato contro il dottor Persiani sembra però che non sia stato rivendicato da nessuna organizzazione.